

Un operaio scrive all'ad Fiat a nome anche dei suoi 77 colleghi

“Egregio dottor Marchionne ci salvi dal fallimento della concessionaria”

«**E**GREGIO dottor Marchionne, io e i miei 77 colleghi rischiamo a settembre il fallimento dell'azienda nel caso in cui Fiat non concedesse il mandato ai nuovi acquirenti per l'assistenza e i ricambi. Le chiedo di non lasciarci soli e abbandonati al nostro destino perché chiediamo solo di non perdere la nostra dignità e il lavoro». La lettera indirizzata al top manager del Lingotto è firmata da un operaio che in passato è stato «orgogliosamente colaudatore Fiat nell'officina Stampa di Beinasco» e che si è «adattato anche a mansioni più "umili" pur di restare a servizio dei marchi del gruppo». Si chiama Roberto Regaldi e oggi lavora per la Progetto, una rete di concessionarie che a settembre rischia di fallire.

La sua azienda è nata a metà anni 90 da una costola della Fiat e in poco tempo è diventata uno dei principali rivenditori di auto del gruppo Fiat della città, con i suoi cinque saloni sparsi tra il capoluogo e la cintura. Da un anno, però, le cose hanno iniziato a non funzionare: «Nel 2012 - racconta Roberto Ranieri, l'operatore della Fisascat-Cisl che sta seguendo la vicenda - la Progetto ha messo i lavoratori in cassa integrazione straordinaria per poi accorgersi, un mese e mezzo fa, di essere alla frutta. Così ha chiesto il concordato preventivo». Poi è arrivato un possibile compratore, la concessionaria Progresso di Carmagnola. Ha rilevato la parte commerciale, ma ancora deve concludere l'acquisizione dei reparti "assistenza" e "ricambi".

I 78 lavoratori si sono così ri-

“Senza il suo via libera a una serie di autorizzazioni rischiamo davvero di perdere il posto”

trovati in una sorta di terra di mezzo: la loro cassa straordinaria è scaduta la settimana scorsa e se anche venerdì, durante l'incontro previsto in Regione, dovesse riuscire a ottenere la "cig" in deroga rischierebbero comunque di dover aspettare mesi prima di incassare qualche soldo. Spiega il sindacalista della Cisl che «abbiamo provato a chiedere l'anticipo dell'indennità attraverso una banca, ma il fatto che

l'azienda abbia qualche possibilità di fallire sta bloccando tutto».

«Sono stato a casa 15 mesi in cassa integrazione, perdendo sostentamento per la mia famiglia e un pizzico di fiducia nel futuro», scrive Roberto Regaldi nella sua lettera all'amministratore delegato del Lingotto. E per questo chiede a Sergio Marchionne di dare il via libera alle autorizzazioni che servono alla concessionaria per garantire i servizi di assistenza: «Senza quel mandato - spiega l'ex dipendente Fiat - temiamo che l'azienda sia costretta al fallimento e che dunque per noi sfumi la possibilità di ottenere la cassa in deroga e, in futuro, un posto di lavoro».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

REPUBBLICA PAG. IX

Allarme vendite per Lancia e Alfa E il gruppo Fiat giù in Europa del 13,6%

PAOLO CRISERI

TORINO — Sono 5.902. A giugno dello scorso anno erano state 8.954 e sembravano già poche. Le Alfa Romeo vendute in Europa sono una manciata. Se si considera che delle 5.902 vendute a giugno nei 27 paesi del Vecchio continente, 2.812 sono acquistate in Italia (il 2,3% del mercato nazionale), se ne deduce che nei rimanenti 26 paesi dell'Unione, sono state immatricolate solo 2.791 auto con il marchio del biscione, lo 0,26% di tutto quanto viene venduto oltreoceano.

E' evidente che con queste cifre il futuro non potrà che essere migliore. Nei primi sei mesi di quest'anno in tutta Europa si sono vendute 36 mila Alfa (in gran parte Giulietta). A questo ritmo a fine anno saranno tante quante il marchio Peugeot ne vende in un solo mese. L'Audi vende dieci volte tanto.

«Il nostro obiettivo — ha dichiarato nei giorni scorsi Sergio Marchionne — è quello di entrare sui segmenti di mercato dove per troppo tempo i nostri amici tedeschi si sono goduti l'idiillio». Se questa è la strategia, l'Alfa è inevitabilmente il punto di attacco. Pur in un mercato europeo che resta molto difficile (-6,3% è il dato diffuso ieri, ai livelli del '96) i brand di Torino soffrono più del-

la concorrenza e a giugno sono scesi al 5,9% del venduto. Gran parte della quota in Europa si regge sul brand Fiat che vende 4 mila auto sulle 69 mila totali del gruppo, che ha perso in totale il 13,6%. Dei 15 mila pezzi rimanenti poco meno di 6.000 sono le Alfa, 6.500 sono le Lancia e poco meno di 2.000 sono le Jeep.

Fin dalla metà degli anni Novanta, la debolezza di Torino è soprattutto europea. Oltre la barriera delle Alpi il gruppo Fiat rappresenta il 3,4% del mercato, circa un nono di quel che vale in Italia. Con la paradosica conseguenza che dopo il matrimonio con Chrysler i suoi punti di forza sono il Nordamerica, il Brasile e l'Italia ma non l'Europa. In Brasile la Fiat vende poco meno di 700 mila auto all'anno, una cifra non lontana da quella che potrebbe vendere in Europa nel 2013. La differenza è che il mercato brasiliano vale 2,8 milioni di pezzi contro i 1,3 milioni di quello europeo.

In questo contesto generale la debolezza dell'Alfa è ancora più evidente. «I nostri progetti sull'Alfa Romeo sono top secret», ha dichiarato recentemente Marchionne. Da quel che si capisce, nel cassetto ci sarebbero un ammiraglia, un SUV da realizzare a Mirafiori e, soprattutto, la Giulia, l'auto che dovrebbe segnare il ri-

torno del Biscione negli Usa. Tutto per ora in standby, in attesa degli sviluppi del mercato. Per il momento a Mirafiori la linea che realizza la MITO lavora tre giorni al mese. Una situazione che all'am-

ma sindacati. Il responsabile auto della Fim, Ferdinando Uffano, ha chiesto al governo «agevolazioni all'export» e la «riduzione del carico di tasse che oggi grava sull'auto» per far ripartire il mer-

cato. Per il deputato di Sel, Giorgio Airaud, «la vera sfida sull'Alfa, se non è già troppo tardi, parte dall'investimento su Mirafiori, uno stabilimento tutt'altro che obsoleto, al contrario di quel che

pensa il ministro Zanonato. «

Non migliore la situazione del marchio Lancia che riesce a vendere in giugno circa 6.500 auto in tutta Europa ma che ormai, con l'eccezione della Ypsilon e della

Delta, è costretta a prendere le sembianze dei modelli Chrysler.

Ancora una volta le amarezze europee sono compensate per il Lingotto dai successi Usa. E' dietro un articolo del New York Times

che racconta l'esempio virtuoso dello stabilimento di Jefferson North, nel cuore di Detroit, dove si produce la Jeep Grand Cherokee. «Il successo di Jefferson — scrive il quotidiano newyorkese — sfida i luoghi comuni dell'industria dell'automobile secondo i quali una fabbrica efficiente deve essere nuova e costruita in campagna in uno stato del Sud, come il Tennessee o l'Alabama».

Il Biscione ha piazzato a giugno 5900 macchine, l'Audi dieci volte tanto

Marchionne punta su un SUV e sulla nuova Giulia per aggredire il mercato americano

REPUBBLICA (PAO, 2)

IL RAPPORTO Il Lingotto fa peggio del resto del mercato: pesa il caso Selmat

Un altro mese nero per Fiat

Vendite in picchiata: -13,6%

→ Un altro giugno nero per il mercato dell'auto in Europa, che ha fatto un balzo indietro di 17 anni ed è tornato ai livelli del 1996. La piazza continentale ha perso un ulteriore 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con tutti i costruttori che hanno registrato un calo delle immatricolazioni. Ha fatto peggio del mercato la Fiat, che ha perso circa 10mila unità nel confronto con il 2012, pari al meno 13,6%, e non è andata oltre le 69mila vetture vendute. In calo anche la quota, passata dal 5,9 per cento dal 6,4%.

Nel consueto comunicato di commento ai dati di mercato, il Lingotto rileva che «il risultato dello scorso mese è stato condizionato principalmente da due fattori: il cattivo andamento del mercato italiano e la mancanza di alcuni componenti, che hanno bloccato sui piazzali numerosi veicoli venduti che non è stato possibile completare». Il riferimento è ancora al contenzioso aperto con il gruppo

torinese Selmat, che fornisce componenti in plastica e che nell'ultimo periodo ha rallentato le consegne del materiale.

La Fiat segnala inoltre «i risultati positivi ottenuti dal Gruppo in alcuni dei principali mercati europei: in Francia le vendite sono aumentate a giugno del 6,6 per cento (in un mercato che ha perso l'8,4 per cento) e la quota è stata del 3,7 per cento, 0,5 punti percentuali in più rispetto allo stesso mese del 2012. Nel Regno Unito le immatricolazioni sono cresciute del 13,4 per cento con una quota stabile al 3,2 per cento. In Spagna, dove il mercato ha perso lo 0,7 per cento, il Gruppo Fiat ha aumentato le vendite del 12,9 per cento e la quota è cresciuta di 0,5 punti percentuali, attestandosi al 4,3 per cento».

La Fiat si è confermata leader in alcuni segmenti: la 500 è stata la più venduta tra le city car, seguita dalla Panda, con il 12,5 per cento di quota, che è stata la più venduta del se-

mestre. Intanto è continuata la crescita della 500L, venduta in 36mila esemplari con una quota del 16,4%, mentre il Freemont ha mantenuto la sua posizione nella top ten del segmento, con una quota del 5 per cento.

A livello dei singoli marchi del Lingotto, a tenere è stato il solo brand Fiat: a giugno ha immatricolato 54mila unità, con un calo di 6 punti percentuali. La peggior performance è appannaggio del marchio

Alfa Romeo, che ha lasciato indietro il 34,1%, seguita da Lancia Chrysler (-33,2%), e da Jeep, in calo di 32,1 punti.

Per quanto riguarda i singoli Paesi, le peggiori flessioni si sono registrate in Francia (-8,4%), Italia (-5,5%) e Germania (-4,7%) mentre la Gran Bretagna, con un incremento del 13,4 per cento di immatricolazioni, è stato l'unico paese a registrare una crescita.

Alessandro Barbiero

CROMACS Qui
PAG. 12

CONTRIBUZIONI TRA 231 E 404 EURO

Si apre il bando per ottenere la Social Card

La "social card" è pronta ad arrivare nelle tasche dei torinesi in difficoltà. Da ieri e fino al 6 settembre, infatti, è possibile presentare la domanda per ottenere la carta acquisti che è stata adottata in via sperimentale su progetto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Una vera e propria carta di credito prepagata, dal valore mensile che potrà variare tra i 231 e i 404 euro. A poterne fare richiesta sono i cittadini italiani, comunitari e stranieri - se in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo, status di rifugiato politico o titolari di protezione sussidiaria

- residenti a Torino da almeno un anno e che abbiano, tra i requisiti previsti, un reddito Isee non superiore a 3mila euro, almeno un componente con meno di 18 anni, non abitino in una casa di proprietà di valore superiore a 30mila euro e non siano in possesso di autoveicoli immatricolati da un anno o di cilindrata superiore a 1300 centimetri cubi - 250 per i motoveicoli - immatricolati negli ultimi tre anni. Per la compilazione e la presentazione delle domande ci si può rivolgere alle sedi cittadine di Acli e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. Informazioni dettagliate

su requisiti, documenti necessari, indirizzi e orari di apertura degli sportelli sono disponibili nelle pagine web del sito comunale, all'indirizzo www.comune.torino.it/assistenzaesanita/, oppure possono essere chieste telefonando ai numeri 011/4431575 o 011/4431562. «La nuova carta acquisti porta non solo risorse da investire in azioni di contrasto alla povertà - spiega il vicesindaco Elide Tisi - ma offre l'opportunità di coinvolgere attivamente i nuclei che riceveranno questa forma di sostegno economico».

[en.rom.]

La grandezza di Dio si celebra anche con un gol

Il parroco di Borgaretto è il centravanti della nazionale sacerdoti

ELENA LISA

È il bomber della nazionale, il trasciatore della squadra. A 51 anni se la cava anche con il podismo e lo sci di fondo. È un atleta nato.

Ma tra le cose che sa fare bene don Mietek Ołowski, nella parrocchia Sant'Anna di Borgaretto dal 2012 è imitare Papa Wojtyła con il suo innato accento polacco: «La più grande soddisfazione me l'ha data Stanisław Dziwisz, segretario particolare di Giovanni Paolo II. Lo incontrai in Polonia, accompagnando la squadra che io alleno a Borgaretto, bambini delle scuole medie. Per rispetto prima gli chiesi il permesso. Incominciai a parlare come Papa Wojtyła e vidi don Stanisław cambiare faccia. Commentò: "È la migliore imitazione che abbia mai sentito"».

La passione

Don Mietek è fatto così. Pieno di passione. Che mette nei rapporti tra le persone, nella fede per un credo e nello sport.

Gioca come attaccante nella nazionale sacerdoti, nata come associazione no profit nel 2005 per eventi e partite a scopo benefico. Quello di Don Mietek dicono sia un «gioco spettacolo», senza contare che non appena può, lui lo spettacolo lo crea apposta per gli spettatori fedeli: «A febbraio abbiamo giocato in Slovenia proprio contro la Polonia. Ho segnato contro i vincitori del campionato, sono andato sotto la curva e mi sono tolto la maglietta, così per fare un po' di scena. Mi hanno ammonito, me l'aspettavo». Segna un sacco, non si crede un Dio, e quando li merita accetta i cartellini gialli.

La fede e lo sport

È il bomber della nazionale italiana, ma così, tra un gol e l'altro, qualche medaglia se l'è

guadagnata anche nelle gare di sci, ovviamente nella categoria «sacerdoti». «Ho l'impressione - dice - che l'amore per lo sport e la mia fede in Dio si siano sviluppate insieme, fin da bambino. Sono arrivato qui nell'1982 - dice - l'anno dei mondiali, quelli della super finale Italia - Spagna. In quel periodo ero uno studente e un atleta che già custodiva una spiritualità france-

scana. Ma è facendo il volontario al Cottolengo che ho scoperto la mia vocazione».

Tra i talenti di Don Mietek, ma forse questo lui ancora non lo conosce, c'è quello di leggere nel pensiero: «Per qualcuno è difficile comprendere, e immagino quale sia la domanda che vorrebbe fare a un prete-calciatore: «Ma com'è possibile conciliare fede e sport?».

Le risposte

Appunto. Com'è mai possibile gioire per un gol nemmeno fosse una bellezza del creato? «L'universo e la sua grandezza le contempi quando sei in montagna, mentre cammini tra gli alberi, ascolti il vento tra le foglie e poi scendi sulle piste. Oppure quando corri per allenarti e sei lì che pensi a Dio, alla natura, a quanto sia miracolosa la vita. Lo sport insegna che con dedizione e onestà, accettando il sacrificio, si possono raggiungere obiettivi anche alti. Io lo dico sempre ai ragazzi dell'oratorio: «Campioni non si nasce, si diventa»».

Certo però non tutto dello sport è pulito: il doping, le scommesse, le partite preparate a tavolino: «Diminuire gli stipendi dei calciatori o fare in modo che una parte dei soldi guadagnati sia devoluta in beneficenza aiuterebbe a ridimensionare il senso assurdo del business e di certi giocatori dalle personalità straripanti».

I campioni

Don Mietek è un tifoso milanista che quando può gira il mondo con la nazionale e raccoglie fondi. Fino ad oggi il calcio dei sacerdoti ha permesso di costruire pozzi d'acqua in Brasile, in Africa, e ha aggregato popoli. «Nel 2010 abbiamo giocato contro la Palestina. Hanno vinto loro 8 a 1, del resto sono professionisti. Quello che non scorderò non è tanto la batosta subita, ma i manifesti sugli spalti dei tifosi musulmani: "Sacerdoti messaggeri di pace". Ed è così: il nostro calcio tifa contro la guerra».

L'entusiasmo di Don Mietek è contagioso, la sua voce squilla, fermarlo mentre parla è impossibile. Per fargli cambiare registro bisogna ricordargli come sono andati gli ultimi due campionati: «Al Milan servono Ljalic e Honda altrimenti non si va da nessuna «arte». E un presidente che non sia anche un politico, no? «Non mi pronuncio: credo in Dio e nello sport. Il resto non mi appartiene».

LA STAMPA
PAG. 54

«Lo sport insegna, che con dedizione, onestà e sacrificio si può raggiungere un grande obiettivo»

«Quando corro per allenarmi penso a quanto possa essere meravigliosa la vita»

“Più attenzione alla città che soffire”

Fassino e la fase due: la riforma della macchina comunale l'altra sfida

GABRIELE GUCCIONE

FINISCE una fase, ne comincia un'altra. Nuova squadra, nuove persone (per la verità due, Stefano Lo Russo e Domenico Mangano), nuove deleghe e responsabilità, ma soprattutto nuovi obiettivi e priorità per l'amministrazione della città. Messa a parte chimale ha digerito il rimpasto, per il sindaco Piero Fassino la nuova giunta è l'inizio dell'attesa «Fase 2», a partire da una maggiore attenzione alla città che più offre il peso della crisi. E nominare vicesindaco Elide Tisi, sinora assessore alle Politiche sociali e alla Casa, ne è il segno più evidente: «Prima di tutto l'ho scelta per sottolineare l'attenzione che vogliamo dedicare ai temi sociali — ha spiegato Fassino — secondo perché è donna, terzo perché espressione della società civile».

Sono passati due anni e 45 giorni da quando Fassino ha formato la sua prima squadra di assessori. «Era ovvio e giusto fare un tagliando, a questo punto. E lo si è fatto mettendo in campo sia una riflessione sui programmi politici, sia sugli assetti», ha spiegato ieri il primo cittadino, al termine dell'ultima riunione della giunta, ancora nella vecchia formazione. Qualche ora dopo, in serata, ha firmato i decreti di nomina dei nuovi assessori. Chesaranno presentati in via ufficiale alla Sala Rossa lunedì, e il giorno dopo si riuniranno per la prima volta in giunta.

Tra i consiglieri della maggioranza non sono mancati i malcontenti ad accompagnare il rimpasto, con definizioni variabili da «impastino» a «rivernicciata». Alcuni hanno visto nell'operazione una spartizione di deleghe e non

una discussione politica sui progetti per il futuro della città. Fassino non è dello stesso avviso e finalmente, a consultazioni terminate, ha potuto dire la sua: «Intendiamo avviare una nuova fase, continuando — ha detto — nelle politiche di questi anni che hanno consentito di avviare il risanamento finanziario della città mantenendo al contempo inalterata l'offerta dei servizi, ma accompagnandole su un nuovo fronte, per misurarci con le emergenze e le criticità».

Due sono le grandi sfide. Una

sfida interna: «La riforma della macchina comunale e del decentramento, che è necessaria per rimodulare risorse umane e finanziarie in un periodo in cui ciò richiede». L'altra esterna: «Dedicare più spazio alle criticità e all'emergenza sociale dovuta alla cri-

si, concentrando con più forza sui temi del lavoro, del contrasto alla disoccupazione e al disagio sociale e welfare». A quella parte di Pd e Sel che hanno criticato il nuovo assetto della giunta perché non abbastanza a sinistra, Fassino ha risposto: «Francamente

non è una questione che nota: questa è una giunta equilibrata composta per metà da esponenti, come il sottoscritto, Passoni, Curti, Lavolta, Pellerino e Gallo, che vengono da una storia di sinistra».

Per la giunta è stata dedicata agli addii Tom Deafessandi, che ha lasciato commosso dopo essere stato a lungo vicesindaco, prima con Chiamparino poi con Fassino, e che si appresta dopo la nomina nel cda a coprire una carica di vertice in Iren. «Devo ringraziarlo — ha detto il sindaco — Per molti anni si è fatto carico degli incarichi più difficili e gravosi, con passione e interesse». A salutare anche Maria Cristina Spinoso, che lascia le Pari opportunità, ma che — ha chiarito il sindaco — «continuerà il suo impegno per l'amministrazione nelle attività internazionali». Non c'erano ancora i nuovi assessori, ma il neo vicesindaco Elide Tisi ha voluto ringraziare la nomina: «Non vi nascondo la mia contentezza — ha detto — e neppure un certo timore: da donna dovrò saper conciliare gli impegni istituzionali che avrò in giunta, con quelli familiari». Farà parte della sfida, anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“A chi sostiene che non sia una giunta abbastanza a leggere i morti”

REPUBBLICA
P.N.C. V

Tnt, oggi incontri decisivi a Roma

«Abbiamo assistito quest'oggi al tavolo, più volte richiesto, sia da parte nostra sia da parte dei lavoratori, sulla attuale situazione della Tnt Express», esordisce il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli. E sottolinea che «le procedure di mobilità che prevedono 854 esuberanti, sui 2mila e 980 dipendenti, non sono una soluzione ma, anzi, una grave ferita per il territorio piemontese e per quelle famiglie che, dall'oggi al domani, si ritrovano in mezzo a una strada». L'esponente della maggioranza ricorda quindi che «l'nt è, come molte altre, un'importante rappresentanza del nostro territorio e della nostra realtà imprenditoriale che non si può smembrare calcolando solamente la scusa della crisi economica globale». «Durante lo svolgimento del

tavolo di oggi, che si tiene a Roma - continua Montaruli - chiediamo all'assessore al lavoro, Claudia Porchietto, di farsi portavoce di tutti i lavoratori del territorio piemontese battendo i pugni affinché il problema venga ascoltato e gestito anche dal ministero dello Sviluppo economico». Il consigliere regionale assicura quindi che la Regione Piemonte «è stata, e sarà, al fianco dei dipendenti ascoltando e portando avanti la grave situazione degli esuberanti. Questo lavoro però non basta, anche da Roma servono degli interventi». Della questione, a livello nazionale, si è occupato anche il senatore del Pd, Stefano Esposito. «A seguito della lettera al ministero dello Sviluppo economico con la quale ho richiesto l'apertura urgente di un tavolo nazionale sulla ver-

tenza Tnt Traco, e dopo l'impegno assunto il 5 luglio durante la manifestazione dei lavoratori davanti alla Regione, oggi a Roma si svolgeranno due appuntamenti importanti per il futuro di Tnt: alle 9 è convocato il tavolo presso il ministero mentre alle 14,30 una delegazione di rappresentanti sindacali e di lavoratori sarà audita dalla Commissione Trasporti del Senato». E ricorda che «la multinazionale olandese ha annunciato 854 esuberanti in Italia: in Piemonte si prevedono 267 procedure di mobilità di cui 244 tra San Mauro e Settimo Torinese; gran parte di questi lavoratori sono donne monoreddito del settore impiegatizio e amministrativo che non hanno alcuna copertura sul versante degli ammortizzatori sociali».

[FGar]

IL CIRCOLARE DEL PIEMONTE PAG. 3

LA STAMPA PAG. 43

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Biblioteche intitolate a don Milani Natalia Ginzburg e Rita Atria

La commissione toponomastica del Comune ha deciso di intitolare la biblioteca civica di via dei Pioppi, nella circoscrizione 6, a don Lorenzo Milani, il prete fiorentino che fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e

contadini della sua parrocchia. A Natalia Ginzburg sarà invece intitolata la biblioteca comunale della circoscrizione 8 in via Lombroso. Intellettuale antifascista, è stata scrittrice di primo piano del Novecento italiano. Sulla facciata dello

stabile di via Morgari 11, in cui visse, verrà posta una targa commemorativa.

Il punto di lettura comunale di strada San Mauro, infine, verrà intitolato a Rita Atria, la giovane collaboratrice di giustizia le cui rivelazioni furono raccolte da Paolo Borsellino. Infine sulla facciata dello stabile di via degli Artisti 26 sarà posta una targa commemorativa a ricordo di Alexandra Eveline, Judik e Catharina Matje Leschan, il Trio Lescano.

“Guardando il video del killer pensai fosse il socio di Alberto”

Processo Furchi, Monateri in aula: ma era una stupidaggine

MEO PONTE

PIÙ che una testimonianza quella del professor Giuseppe Monateri, luminare del diritto comparato con tanti incarichi e riconoscimenti internazionali da metterci mezz'ora per elencarli tutti, è un'altezza. Dico me trasforare accuse mai esplicitate ma sempre sottintese (non aver informato la polizia dei suoi sospetti su Furchi, di aver forse ascoltato gli sfoghi di colui che siede al banco degli imputati avvallando almeno moralmente l'agguato a Musy) in un'appassionata autodifesa.

MEO PONTE

IERI il processo a Francesco Furchi, accusato di essere il misterioso sicario che il 21 marzo 2012, ha atteso il professor Alberto Musy nel cortile di via Barbaroux e per ridurlo in fin di vita a colpi di calibro 38, registra la testimonianza più attesa. Monateri è un teste fondamentale per l'accusa. Secondo la Squadra Mobile, guardando il filmato del killer ripreso dalle telecamere mentre si avvicina al portone di Musy, ha subito capito che poteva essere Furchi, ne ha parlato con la collega-amante, ha comparato le immagini

con le foto del faccendiere. Non lo ha però detto alla polizia. In più, nella noia di un esame, ha scritto un biglietto che probabilmente gli costerà la carriera universitaria: «Acerbys nano ce lo ha insegnato: sparare agli stronzini non è reato». La sua deposizione potrebbe inchiodare definitivamente Furchi all'agguato in via Barbaroux. E invece no. Il professor Monateri si è preparato con cura all'udienza. «Sono stato una settimana in Toscana» ammette. Ha studiato le carte, ri-

letto i suoi appunti, ricostruito i suoi contatti con Furchi. «L'ho visto due volte» dice ai giudici. E parla dei convegni organizzati da Magna Grecia a cui partecipavano altri personaggi noti: da Giancarlo Caselli a Michele Cuccuzza. Ammette di aver detto a Musy che Furchi si era offerto di aiutarlo nella campagna elettorale ma aggiunge di aver fatto solo da tramite. Ad ogni domanda del pm Roberto Furlan risponde

GIÀ INCONTRO A FURCHI

Non ho ritardato il lavoro degli inquirenti ho sempre risposto alle domande... l'agenda del pm non la decido io

REPUBBLICA
RSC. IEM

zi dicendo: «Per tre ore mi chiesero vita morte e miracoli su Bianca Cardella Tedeschi. Pensai che ipotizzassero che avesse fatto sparare a Musy per prendere il suo posto all'università di Novara. Una cosa assurda. E quando il pm mi interrogò facendo domande chiare su Furchi risposi. Non difendo nessuno e non nascondo nulla». Nemmeno la relazione con la Costantini perché, anche se la moglie è

in aula, il professor ad un certo punto sbotta: «E' vero, ho avuto una storia con la Costantini».

Il pm Furlan capisce che la deposizione sta prendendo una piega poco favorevole all'accusa e intelligentemente non insiste. Solo su un punto Monateri si rivela debole: quello del biglietto. Dovrebbe ammettere di aver essere stato arrabbiato con Musy (dirà però solo «deluso») e cerca di spiegare quelle righe cinicamente goliardiche ma infami ripetendo: «Credevo ci fosse un ritorno del terrorismo e che la marca del casco fosse la rivendicazione». Contro di lui si accanisce Giampaolo Zancan, legale della famiglia Musy. Con tanta veemenza, che il presidente Quinto Bosio deve invitare a toni più moderati. Zancan chiede che venga sequestrato il telefono del professor che ha ammesso di aver cancellato alcuni sms

trascrivendone invece altri. I giudici però respingono. Parlano poi tre traslocatori brasiliani che videro sparire Furchi la mattina dell'agguato. Per l'accusa sono un elemento oggettivo della responsabilità di Furchi. Prima Rodolfo Incisa della Rocchetta, numero 2 della lista Musy, conferma che fu lo stesso avvocato a non volere Furchi tra i primi tre nell'elenco. E Riccardo Virgilio, collaboratore dello studio legale Musy, definisce «pittoresco» l'imputato sottolineando: «Mi era antipatico e di certo lo ero alibi». I giudici però sono stanchi di racconti sulla personalità di Furchi (tanto più che il pm ribadisce di voler una perizia psichiatrica), di testimoni che dicono e non dicono, vogliono fatti. Vogliono avvicinarsi al momento dell'agguato, capire la dinamica. E il presidente Quinto Bosio già la volta scorsa insisteva per ascoltare i consulenti medico-legali dell'accusa. Orlo fa anche l'avvocato di Furchi, Giancarlo Pittelli. Il pm Furlan però con una lucida risposta spiega che sinora tutte le deposizioni sono state utili nel delineare il contesto in cui è maturato l'agguato al professor Musy.

Cota: "Lo ius soli? Una sciagura per Torino"

Il 7 settembre manifestazione contro l'immigrazione

L'uscita di Roberto Calderoli contro il ministro Kyenge non trova sponde, almeno non esplicite, tra i leghisti piemontesi: «No comment»; «Intervento politico, ma battuta sbagliata»; «Lasciamo perdere». E non potrebbe essere altrimenti, visto che il primo a bollarla è stato Roberto Maroni. «A Calderoli voglio bene, ma quella battuta poteva risparmiarsela - ha ribadito il segretario federale lunedì sera alla Festa della Lega a Venaria - Non attacchiamo le persone ma le idee».

Calderoli isolato

Maroni, a Venaria, ha dato per liquidate l'indipendenza della Padania, ha parlato di «rivoluzione istituzionale», di macro-regione. Ma il cuore della Lega, anche in Piemonte, batte sempre dalla stessa parte: qualche settimana fa, davanti alla moschea di via Genova c'era anche l'ex assessore Elena Maccanti, oggi segretario

torinese del partito, a urlare «Torino cristiana, non musulmana».

Difendere il territorio, per una parte della Lega, non prescinde dalle derive xenofobe (Borghesio è stato uno dei primi ad attaccare pubblicamente la Kyenge parlando di «governo del Bonga Bonga»). Raramente, però, certe affermazioni sono arrivate nel corso di manifestazioni pubbliche.

Lo ius soli

La posizione di Roberto Cota, che ha chiesto e ottenuto che il corteo del 7 settembre contro lo ius soli si svolga a Torino, rischia di mandare in corsto circuito il doppio registro della Lega piemontese: moderata in pubblico, più aggressiva - anche per motivi elettorali - in privato.

«Sarà l'appuntamento clou della Lega alla ripresa, come l'anno scorso lo furono gli Stati Generali», avverte Roberto Cota, il più indulgente verso Calderoli («è stata solo una battuta strumentalizzata»). Il vicepresidente del Senato, d'altra parte, ha sponsorizzato

Torino come sede dell'evento.

«Verranno militanti tutto il Nord - aggiunge Cota - Piemonte, Veneto, Emilia, Liguria». Perché? «Perché lo ius soli sarebbe una sciagura», ha postato su Facebook. «Anche per il Comune, e nonostante Fassino non lo dica. Perché è una grande capitale del Nord, e perché ha sempre vissuto una forte immigrazione con forti problemi di integrazione».

Il «caso Torino»

Ma Torino è anche la città in cui il ministro Kyenge si è recata per consegnare l'attestato di cittadinanza onoraria a un gruppo di bambini: figli di stranieri nati in Italia. La stessa città in cui, da ultimo, ha aperto la moschea in via Genova, la seconda d'Italia ad avere ottenuto il riconoscimento ufficiale. Veri e propri attentati, secondo la Lega, campanelli di allarme che

potrebbero moltiplicarsi si scala nazionale. «Le dannose aperture sullo ius soli fanno pensare a un paese del bengodi che non esiste», rincara Elena Maccanti, segretario cittadino.

Da qui la volontà di lanciare un segnale forte per rispondere ad altri segnali, in controtendenza e altrettanto forti. Torino

LAVORI IN CORSO
La Lega mobiliterà
pullman e treni
per portare i militanti

non è Domodossola, dove pure, ricorda il consigliere regionale Michele Marinello, nel 2012 concessero la cittadinanza onoraria ai figli degli stranieri nati qui: «Con Chiamparino, Torino è stata il simbolo della città con le porte spalancate. Da ultimo, certe iniziative hanno rinfrescato quel simbolo». E questo an-

che se Mario Carossa, capogruppo in Regione, smorza gli agganci con il presente: «Gli attestati di cittadinanza concessi dalla Kyenge con Fassino? Noi vollamo un po' più in alto... Non sono per insultare il ministro, e nemmeno per salutarlo: va ignorata».

«Calderoli? Non avrei detto certe cose, ma la manifestazione sarà un'altra cosa - assicura il consigliere Antonello Angeleri -: l'occasione per contestare la discriminazione al contrario. Agli italiani solo doveri, agli extracomunitari solo diritti. Serve equità».

Ecco perché se per la Lega il «caso Calderoli» è chiuso - «ha esagerato ma la cosa è stata estremizzata», taglia corto Paolo Tiramani, un altro consigliere - la battaglia contro lo ius soli è più aperta che mai. La linea del Piave, per la Lega che difende il suo elettorato, parte da Torino.

LA STAMPA
PAG. 48

Via Vandalino

Coltellate al videopoker

■ Futili motivi probabilmente, una parola o un gesto considerati fuori luogo, hanno suscitato in un pensionato una ferocia inaudita. Ha litigato in un bar con un uomo che non conosceva per una questione legata al gioco del videopoker e poi lo ha accoltellato con sei fendenti. E' successo in un bar in via Vandalino. L'aggressore, Antonio Trecate, 63 anni, originario di Nicotera (Catanzaro), incensurato, è stato arrestato per tentato omicidio e lesioni personali nei confronti di un 50enne residente in città. Subito dopo l'aggressione Trecate è scappato, facendo perdere le proprie tracce. Sul posto è intervenuta la polizia. In serata l'aggressore si è costituito dai carabinieri di Pozzo Strada in presenza del proprio avvocato. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale Martini, dove si trova in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita. «Sono pentito di quello che ho fatto», ha dichiarato l'uomo ai militari ma non ha voluto spiegare i motivi che hanno scatenato in lui tanta rabbia.

Bilancio

Collegio costruttori

“Difendere chi lavora alla Tav”

■ La situazione dell'edilizia è sempre drammatica con dati sull'occupazione durissimi: 34 mila posti persi nella filiera delle costruzioni dal 2008 a oggi. E in questa crisi il Collegio costruttori con il presidente Alessandro Cherio lancia un nuovo allarme: «La Tav potrebbe dare lavoro a imprese del territorio. Ma deve essere chiaro che così non è possibile andare avanti. Le imprese subiscono minacce, attentati che costano decine di migliaia di euro di danni». E aggiunge: «Non è possibile che lavorare comporti il ricevere minacce. Ho chiesto un incontro con i sindaci di Susa e Chiomonte dove potrebbero essere realizzate opere accessorie alla Tav che potrebbero interessare le nostre aziende ma queste devono essere protette. Non è possibile lavorare così». Cherio punta il dito anche contro le banche che «ci hanno traditi preferendo lucrare sulla rendita finanziaria invece di aiutare le imprese a investire e chiedendo rientri a imprese sane che magari sono creditrici della pubblica amministrazione».

↑
LA STAMPA
PDA 48
←

PALAZZO CIVICO

Nuova manovra sui dirigenti Costo del lavoro: taglio del 30%

«Siamo soddisfatti per l'accordo raggiunto e ringraziamo le parti sociali per il senso di responsabilità costruttiva dimostrato con la firma odierna». Così l'assessore al Bilancio e al Personale, Gianguido Passoni ha commentato l'intesa con le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpi e Direl sulla riduzione del costo del lavoro per i dirigenti comunali nella misura del 30%. Un intervento «necessario» perseguendo quella «riforma della macchina comunale» che ancora ieri ha ricordato il sindaco Fassino. «Alla luce della perdurante, difficile e incerta situazione della finanza locale che, per limitare la riduzione degli attuali livelli dei servizi offerti, impone interventi sulla spesa destinata al personale e la revisione dei modelli organizzativi». Prossimo alla partenza anche un tavolo tecnico «per la complessiva ridefinizione del sistema premiante» e per «richiedere anche alle società partecipate un'azione di revisione dei meccanismi e contenimento della retribuzioni della dirigenza, in particolare dei premi collegati ai risultati conseguiti», oltre alla pubblicazione sui rispettivi siti Internet dei dati relativi ai compensi percepiti dal personale dirigente.

[en.rom.]

ALOMAS QW PSG. 12 ↑